

Carlo Forin

Dea Feronia e dio Sorano a Soratte

Il paleonimo del monte Soratte [1] ci guida nell'analisi della coppia divina Feronia [2] e Sorano.

Sora Luna [3] mi ha fatto emergere il nome del dio etrusco Soranus (si ipotizza l'etimo da Soranus, dio infero etrusco [4]), che ho accantonato con riserva di approfondimento.

Le immagini del monte Soratte [5], che sorge dal piano 691 metri a 45 chilometri a nord di Roma, danno subito l'idea religiosa dell'elevazione al cielo da terra (AN TAR IS [6]) vista fin dall'età del bronzo.

Il paleonimo sillabato SOR.AT.TE si spiega dal sumero: "incontro te splendente sur Aldilà at".

Ho adottato "splendente" da Semerano:

Elio.

Il nome Hlioz, dato al sole, è della stessa base di alea (calore del sole), [...]. Corrisponde ad un attributo che in accadico è ellu, elu, allu (splendente, puro, sacro, 'clean, pure: said of light; ...holy, sacred: referring to gods', CAD, 4, 104), da accostare a elelu ('to become pure: to purify'); elu renderebbe il senso del sumero babar (Febo). Il vedico suryah, che viene accostato, è dalla base corrispondente a sumero sur, accadico sararu (risplendente, 'to flash').

Ma la base corrispondente a elu (splendente), si incrociò con altra base simile ad accado elu o eliu, aliu (alto, detto di divinità) e con accadico elu: ilu (dio). Accadico elu, aliu (alto) è della stessa base del verbo accadico elu (sorgere, 'to rise'), dalla cui forma telu si parte per chiarire le origini le origini del greco tellw (sorgo) e latino tollo. La forma sulu ('to rise, to make') deve aver influito sul latino sol che ha per base remota il sumero Salam (sole, Samas) detto anche Salme.[7]

Il sole risultava a chi l'osservava dal rilievo isolato nel piano come "risplendente".

La lettura del dio Sorano [8] svela sur-anu "splendente. cielo" [9] nel cielo accado, anu [10]; l'espressione Soranus svela sur-an-us "splendente. cielo. morte" nel cielo sumero, an.

Questo finale di morte giustifica l'elemento corretto della prima informazione incontrata:

Soranus, conosciuto come Sur o Šur ("il Nero"? [11]) oppure come Suri o Šuri ("del luogo nero"? = gli Inferi) in lingua etrusca [1], fu una antica divinità italica, venerata da varie popolazioni dell'Italia centrale (Sabini, Latini, Falisci ed Etruschi) e presente anche nella religione romana. Il centro del suo culto era il Monte Soratte, monte sacro collocato a nord di Roma che si distingue per il fatto di ergersi isolato nel mezzo della campagna, in una zona caratterizzata da profonde cavità carsiche e da fenomeni di vulcanismo secondario; tali fenomeni erano particolarmente associati nell'antichità a divinità inferie come Dis Pater, col quale spesso Soranus viene confuso[2]. [12]

La confusione è nell'occhio dell'estensore del pezzo, perché Febo ed Erebo, il cielo dei Superi e l'abisso degli Inferi, stanno insieme nel "doppio giro del cielo e della terra" o BIL.KI.LIB.BA.

La vita dei viventi, u-it-a [13] è però simmetrica all'etrusco a-it-a, mondo infero [14].

NE.RU GAL [15] è simmetrico ad Anu, il dio del cielo accado, Ur.An.U sumero.

Osserviamo meglio il sumero sur:

sur

n., a garden plant; rushes [giunchi, vimini]; chaff [pula], chopped straw; onion planting process [SUR archaic frequency].

v., to delimit, bound, divide, mark off, demarcate (reduplication class?) (cf., sur) (si, 'long and narrow', + ur, 'to surround'; cf., sila, sil; sil2, zil; si-il, to cut into, divide'; us2-sa-ra2, 'boundary').[16]

sumur (2/3)

roof (tetto di una galleria), shelter (riparo) (su, 'body', + mur, 'to enclose, guard, protect').[17]

La seconda tappa della mia esplorazione è nel sito

<http://www.tages.eu/feronia-e-soranus/#comment-1106>

L'autore mi ha introdotto bene nello studio della dea Feronia, paredra [18] di Soranus.

Antefissa etrusca (museo archeologico di Berlino) raffigurante Juno Virgo o Feronia.

La dea Feronia e il suo culto furono appannaggio di molti antichi popoli: Sabini, Etruschi, Falisci, Latini e altri ancora. La definizione "Dea Agrorum et Inferorum", indica che fu dea associata a molte funzioni, relative al mondo terreno ed anche a quello infero. Dea delle ancelle e dei liberti, patrona della prostituzione sacra e, probabilmente, in parte assimilabile all'etrusca Phersipnai e all'ellenica Persefone. Il suo mito è contiguo a quello di Kore-Demetra-Persefone e contiene elementi "misterici". Il suo archetipo può risultare di remotissime origini. Non è un caso se i suoi luoghi sono limitrofi a quelli dell'antico dio-lupo, Apollo Soranus, il cui nome etrusco è Suri. La verosimile origine di Suri-Soranus risale ad un primordiale culto del sole che, in speciali date era visto sorgere e tramontare dietro una particolare montagna sacra. Il Soratte, il Soriano, il monte di S. Angelo (tempio di Anxur o Axoranus a Terracina) e il toscano Monte Sorano furono tutti dedicati a Suri. Presso gli stessi monti sorsero boschi sacri dedicati a Feronia. Probabilmente Feronia fu una "triplice dea" (madre, vergine e anziana) associata ai tre mondi (terra, inferi e cielo). Il suo culto si deve essere attestato presso luoghi sacri a divinità a lei analoghe, ma di epoche molto più antiche; questo è il motivo per cui oggi è possibile ritrovare suoi luoghi di culto in uno strutturato contesto di geografia sacra, ovvero su una fascia territoriale segnata da allineamenti intenzionali. Allineamenti di luoghi sacri risalenti ad età remota che, in età storica, dopo i precedenti culti della terra e del sole, vennero infine consacrati con riti e l'edificazione di templi dedicati a Soranus e Feronia.

L'archeologia del linguaggio può avvalersi ancora di Giovanni Semerano [19]:

Scegliendo fra le parole che indicano azioni comuni, per il latino fero (porto), greco ferw, sanscrito bharami, inglese bear, ci soccorre un'acuta intuizione: -Un ancien sens de fero est porter dans son ventre, etre fécondée, d'ou forda (femeille) pleine- (Ernout-Meillet, s.v.). Perciò a tale valore originario di fero risponde accadico weru, eru, aru, ebraico hara ('to conserve, to be pregnant') incrociandosi con la voce corrispondente ad accadico waru (aru: portare, 'to bring'). Sanscrito vasati, greco aesa, gotico visan (stare, risiedere, passare la notte) è accadico wasabu ('to reside and live somewhere, to have a domicile, to live in a house, to sit, to be' [20]). Il tema latino i- (andare) corrisponde al sumero i (andar via, uscire, 'ausgehen'). [21]

Questo combinato dei massimi esaminatori diretti dal latino (Ernout-Meillet) e del massimo etetimologo dall'accado (Semerano) può combinarsi in eme-gir (sumero) con ferme, avv. (superl. di fere = *ferime), approssimativamente, quasi, all'incirca, fere ut pueri, Ter.

fermemodum, avv., quasi, pressochè. [22]

A me piace particolarmente il fatto che il mixaggio dell'umano col divino combini il quasi, fere, con l'assoluto ferme, dove fer- completo in -e, casa -ed è quasi-, qualcosa di imperfetto, incompleto, che solo con -me, diventa "parola divina creatrice".

Il giro linguistico, da here a herme

hi, he

v., to mix (cf., sar2/sar2) [HI archaic frequency].

adj., mixed, averaged – such as the lengths of the parallel sides of a roughly rectangular field (cf., kur; mer). [23]

re7; re6, ri6, ra2, ir10; e-re7; er, ir

to accompany, lead; to bear; to go; to drive along or away; to take possession; to stir, mix (suppletion class verb: plural hamtu e.re7.er; cf., du, gen, sub2). [24]

me, mi3; ge

n., essence; function, office, responsibility; ideal norm; the phenomenal area of deity power; divine power(s); divine decree, oracle; silence [ME archaic frequency].

v., to be (a particular way – not 'to exist or to be somewhere', for which see gal [luce G alta AL rinvia ad un essere degli dèi nds]; the Sumerian copula; to say, tell.

Abbreviation of me-am3, where is?.

Emesal dialect for ga2-e and gin6/gen6. [25]

Leggo Feronia su He-r-Uni-a, dove Uni è la massima dea etrusca di Caere [26], pari ad Astarte. Anche Turan.

Tarhan o Turan non è che TUR NAN (scritto TUR AN) ed è, guarda caso, Saturno proprio lui, il nunzio autunnale che porta in mano il seme della vita simboleggiata dal grano!

Note:

- [1] http://it.wikipedia.org/wiki/Monte_Soratte
- [2] [http://www.treccani.it/enciclopedia/feronia_\(Enciclopedia_Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/feronia_(Enciclopedia_Italiana)/)
- [3] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/sora-luna.html>
- [4] <http://it.wikipedia.org/wiki/Soranus>
- [5] https://www.google.com/search?q=monte+soratte&tbm=isch&tbo=u&source=univ&sa=X&ei=mUjYU_eNDMnUPNO9gKAP&sqi=2&ved=0CCkQsAQ&biw=1280&bih=706
- [6] TAR è separazione, gis rad è albero. L'albero è come il monte, che unisce la terra (Is, vita in terra) al cielo (AN).
- [7] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, 1984 Olschki, Firenze: 210-211.
- [8] Italianizzato.
- [9] Tu, o Ri-sor-to, sei il tesoro trovato nel campo da me. Gioisco nella tua luce.
- [10] [http://it.wikipedia.org/wiki/An_\(mitologia\)](http://it.wikipedia.org/wiki/An_(mitologia))
- [11] È possibile, se scritto ru-us.
- [12] <http://it.wikipedia.org/wiki/Soranus>
- [13] "sole it tra cielo u e terra a.
- [14] "sole it tra terra a e terra a.
- [15] Lo sposo di ERESH.KI.GAL, regina degli inferi, KI.ERESH, Ceres, Cerere infera, simmetrica a Cerere alma.
- [16] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 242.
- [17] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 241.
- [18] Di pari livello, moglie.
- [19] <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/l-uomo-e-un-soffio.html>
- [20] "conoscere, bu, il vaso wasa" pare essere l'etimologia di wasabu.
- [21] Giovanni SEMERANO, *Le origini della cultura europea*, 1984 Olschki, Firenze: 64.
- [22] Georges Calonghi.
- [23] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 112-113.
- [24] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 218.
- [25] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 171.
- [26] U ni, Juno per i Latini, è la dea etrusca di Caere.

Autore: Carlo Forin, carloforin48@gmail.com